



Agenzia d'informazione

DIRITTI DELL'INFANZIA

This content is available in English

# Bambini e Covid-19. Cesvi: aumentato il rischio di maltrattamento, soprattutto al Sud. Zavatta: "Rafforzare servizi territoriali e cura salute mentale"

4 maggio 2021



Giovanna Pasqualin Traversa

È ancora allarme nel Mezzogiorno, mentre il Covid-19 ha agito da detonatore di grave disagio, soprattutto nelle famiglie più fragili dove è aumentato il rischio di maltrattamento infantile. Lo rivela la quarta edizione dell'Indice regionale sul maltrattamento all'infanzia presentata oggi. Urgente agire su due binari: prevenzione e contrasto al maltrattamento; ricostruzione di un sistema di servizi territoriali capace di far fronte all'aumentato bisogno di cura della salute mentale, importante fattore di rischio



**cesvi** presenta

# IL TEMPO DELLA CURA

Indice regionale sul maltrattamento all'infanzia in Italia

4 | 5 | 21

Ore 11.00 - 12.00

Oltre un anno di pandemia ha provocato una crisi profonda con un serio impatto sulla salute mentale collettiva. A pagarne il prezzo più alto sono stati i più fragili, a cominciare da bambini e adolescenti, esposti a maggiore rischio di maltrattamento. E' il quadro allarmante delineato dalla IV edizione dell' **Indice regionale sul maltrattamento all'infanzia in Italia** curato da [Fondazione Cesvi](#) e presentato oggi in diretta sui canali [Facebook](#) e [Youtube](#) in occasione di un incontro online moderato da **Cristina Parodi**, ambasciatrice della Fondazione, con la partecipazione, fra gli altri, della ministra per le Pari opportunità e la famiglia, **Elena Bonetti**. L'indagine rivela che nel nostro Paese 45 minorenni su mille sono seguiti dai servizi sociali.

**Si stima che i bambini/e vittime di maltrattamento siano 77.493.**

L'Indice – redatto dalle ricercatrici **Giovanna Badalassi** e **Federica Gentile** e intitolato non a caso **“Il tempo della cura”** – contiene una graduatoria basata su 64 indicatori classificati rispetto a sei diverse capacità: capacità di cura di sé e degli altri, di vivere una vita sana, di vivere una vita sicura, di acquisire conoscenza e sapere, di lavorare, di accesso a risorse e servizi. Dalla ricerca emerge l'esistenza di uno specifico

**trauma collettivo da Covid-19 che ha agito da detonatore di disagio grave,**

in particolare tra le persone e le famiglie già fragili o con traumi pregressi, nelle quali sono aumentate in modo preoccupante conflittualità, violenza contro le donne e violenza assistita e/o subita dai minori. Ed infatti è proprio la casa a costituire il luogo più pericoloso: tra il 60/70% dei bambini tra i 2 e i 14 anni di età, si legge nel report, ha vissuto episodi di violenza emotiva da parte dei propri caregiver; fenomeno aggravatosi durante il lockdown a causa della convivenza forzata unita a paura di ammalarsi, preoccupazioni economiche e didattica a distanza.

Se il 43% degli italiani ha riportato un peggioramento della salute mentale nell'ultimo anno, per quanto riguarda bambini/e e ragazzi/e si è registrato un incremento delle richieste di aiuto psicologico, specialmente durante la seconda ondata della pandemia: dall'ottobre 2020 ad oggi sono aumentati del 30% i tentativi di autolesionismo e di suicidio da parte degli adolescenti.

“Dopo anni di mancati investimenti, il nostro Paese si è presentato chiaramente impreparato alla prova della pandemia.

*È dunque indispensabile un rafforzamento dei servizi territoriali per la famiglia e i minori al fine di renderli all'altezza della sfida che ci attende.*

*Il rischio di maltrattamento per i nostri bambini e le nostre bambine crescerà in modo esponenziale e con esso il bisogno di cure mentali. È arrivato il tempo della cura e non possiamo più permetterci di essere indifferenti a questo tema”;*



avverte **Gloria Zavatta**, presidente di Fondazione Cesvi, precisando che il fenomeno è ampiamente sottostimato: per ogni caso denunciato ce ne sono nove sommersi”.

**Il quadro nazionale.** Dallo studio emerge ancora una volta l’immagine di un’Italia a due velocità con un Sud a rischio maltrattamento più alto e un’offerta di servizi sul territorio generalmente carente o di basso livello. **Le otto regioni del Nord sono tutte al di sopra della media nazionale, mentre nel Mezzogiorno si riscontra un’elevata criticità:** fanalini di coda Campania, Sicilia, Calabria e Puglia. La regione con la maggior capacità di fronteggiare il fenomeno è il Trentino-Alto Adige che quest’anno per la prima volta supera l’Emilia-Romagna, grazie ad un netto distacco dalla media nazionale rispetto ai fattori di rischio. L’Emilia-Romagna, pur confermandosi la regione con il sistema più efficace nella prevenzione e cura del maltrattamento all’infanzia, perde la prima posizione dopo tre anni sul podio a causa di un peggioramento dei fattori di rischio. Seguono Friuli-Venezia Giulia, Veneto e Umbria.

**Ma quali sono i principali fattori di rischio?** Bassa età e istruzione dei genitori, povertà, uso di alcol e/o droghe, malattia mentale, isolamento sociale, gravidanza indesiderata, famiglia disfunzionale, violenza del partner, scarsa disponibilità di servizi per l’infanzia.

**Il maltrattamento all’infanzia** – trascuratezza; violenze fisiche come ferite, bruciature, fratture, percosse; abusi sessuali; violenza psicologica o assistita – produce conseguenze drammatiche sulla salute dei maltrattati dal breve al lungo termine, sul loro equilibrio psico-fisico e, più in generale, su tutta la società. Si tratta di danni a livello psicologico come ansia, depressione, sbalzi di umore, fino ad arrivare a sindrome post traumatica nei casi più gravi; a livello cerebrale, invece, di ritardi nello sviluppo mentale, cognitivo e linguistico. In alcuni casi i bambini che hanno subito maltrattamenti tendono ad essere genitori violenti con i propri figli.

**Di qui l’importanza di promuovere i fattori “protettivi”** come incentivare nei genitori la cura, l’attaccamento e la consapevolezza dei bisogni dei bambini nelle fasi dello sviluppo; promuovere la resilienza e le relazioni sociali; offrire ai genitori un aiuto concreto e sostenere i progetti legati all’infanzia a rischio. Per questo la Fondazione Cesvi ha lanciato la campagna sms solidale **Quando sarò grande**, attiva dal 2 al 22 maggio. Per aiutare i bambini a vivere un’infanzia serena e a diventare gli adulti che sognano di essere, basta inviare un sms o

chiamare da rete fissa al numero solidale 45580.



Approfondimenti **CORONAVIRUS COVID-19**



### Contenuti correlati

DIRITTI DELL’INFANZIA  
**Affido. Le associazioni chiedono di rilanciarlo perché ogni bambino ha il diritto di crescere in una famiglia**

Argomenti

ABUSI

BAMBINI

CORONAVIRUS

POVERTÀ

SALUTE MENTALE

VIOLENZA

Persone ed Enti

CESVI

ELENA BONETTI

Luoghi

ROMA

4 maggio 2021

© Riproduzione Riservata

Società per l'Informazione Religiosa - S.I.R. Spa — - P.Iva 02048621003 - ISSN 2611-9951 - sede legale Roma 00165, Via Aurelia n.468 - Cap. Soc. €. 500.000,00 inter. versato - CCIAA di Roma REA N. 658258; Tribunale di Roma - Sezione Stampa Iscrizione del 22/5/2018 N. 90/2018; Registro Imprese di Roma 08413350581 - Copyright © 2021